Anno IV N. 30 — Conto corrente con la Posta — 363 — Napoli 8 Ottobre 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA-LUIGI-C. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO, Chi non lavora non mangia
FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo
MEZZO, . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

SEZIONE DELL'IMTERNAZIONALE COMUNISTA

Lavoratori! Compagni!

Il ripetersi di gravi avvenimenti dimostra che è ben lungi dall'arrestarsi l'offensiva reazionaria delle bande armate borghesi. La violenza del fascismo, la reazione larvata e apparente dell autorità statale, non sono che uno degli aspetti del movimento generale anti-proletario, che nel campo economico si manifesta con i tentativi di ridurre i salari agli operai e di inasprire le condizioni di lavoro coi licenziamenti e le serrate, attraverso tutte le campagne di ingiurie e di violenze contro l'organizzazione dei lavoratori.

Più volte il nostro Partito ha dichiarato innanzi alle masse come tutto questo confermi l'irreparabilità della crisi della società presente, che spinge le stesse classi dominanti a provocare e sfidare il proletariato all'urto supremo.

Dinanzi al moltiplicarsi degli episodi dell'aggressione borghese, il Partito comunista riconferma così questa sua visione generale della situazione e, riguardo alla tattica dei suoi militi, vuole che si traduca in atto la parola d' ordine: rispondere colpo per colpo, con tutti gli stessi mezzi dell'avversario, combattendo l' invocazione ipocrita e la perniciosa illusione del ristabilirsi, nei quadri delle attuali istituzioni dei rapporti pacifici di convivenza delle opposte classi sociali, denunciando la pretesa pacificazione come atto di complicità dei dominatori con gli aggressori.

Nello stesso tempo il Partito comunista addita al proletariato, come unica via di uscita da una situazione che ogni giorno più si inasprisce ai suoi danni, l' accordo generale di tutto il proletariato compatto realizzando il fronte unico di tutte le categorie e di tutti gli organismi sindacali della classe lavoratrice. A tale scopo sempre ci atteniamo al nostro programma politico, che stabilisce capisaldo della lotta, l'emancipazione del proletariato con l'abbattimento dello stato borghese e con l' istituzione della dittatura proletaria. Abbiamo per mezzo del Comitato sindacale comunista, proposto in tali termini, gli obbiettivi di una azione di tutto il proletariato italiano, da perseguirsi con la proclamazione dello sciopero generale, d'intesa fra i grandi organismi nazionali sindacali.

Il preciso invito da noi rivolto alla Confederazione del Lavoro, all'Unione Sindacale e al Comitato ferrovieri per la convocazione del loro Consiglio nazionale per discutere le precise proposte comuniste e l' impostamento di accordi tra loro per l' azione generale del proletariato, ha sollevato ampia eco favorevole tra le masse, ma non ancora è riuscito a smuovere i dirigenti. Il nostro Partito concreta in questa proposta il programma di un'azione immediata del proletariato.

Gli altri partiti che si richiamano al proletariato e sopratutto il Partito socialista: oggi colpito—malgrado le sue proposte di disarmo ideale e materiale - atrocemente nella persona di un suo deputato non esprimono alcun parere sulla nostra proposta, né d'altra parte prospettano altri programmi di azione proletaria.

Lavoratori!

Le gesta sanguinose delle guardie bianche, che sollevano a ondate la vostra indignazione, mentre lo spettro della fame incombe su voi e sulle vostre famiglie, vi inducano a guardar in faccia la situazione. Convocatevi nei vostri organismi per discutere e accettare le proposte del Comitato sindacale comunista!

Chiedete la convocazione dei Consigli nazionali dei grandi organi proletari economici per definire la situazione!

Ed esigete dai partiti e dagli uomini politici, che vi parlano degli interessi dei lavoratori sfruttati, oltraggiati e aggrediti, che si pronuncino chiaramente sullo scottante problema e dicano il loro pensiero sull'azione che deve svolgere il proletariato!

La vostra salvezza è solo in un'azione generale. E' diritto delle masse non prefiggersi un'assurda conciliazione dei vostri interessi con quelli della borghesia ma una lotta a fondo contro questa: non il ristabilimento, ma l'abbattimento de l'ordine legale borghese. Solo così vi salverete dalla fame, dalla reazione, dagli oltraggi, dalle aggressioni che oggi infieriscono contro di voi

Viva l'azione federale di tutto il proletariato contro l'offensiva capitalistica!

Viva la finale vittoria rivoluzionaria!

F.to: il Comitato Esecutivo

L' ACUIRSI DELLA BATTAGLIA

La lotta in tutta Italia per il ribasso dei salari e' nel suo vivo sviluppo. L 'offensiva industriale tira simultaneamente due tremendi colpi alle masse lavoratrici, per sbandarle e stroncarne la ferrea organizzazione.

Un colpo tende a lanciar sul lastrico migliaia di vittime del capitale, rendendo ancor più angoscioso il fenomeno della disoccupazione; l'altro tende a ricostruire col lavoro e con le sofferenze dei proletari la economia borghese dissanguata dalla guerra, riducendo le paghe già insufficienti a soddisfar le esigenze sempre più imperiose della vita.

In alcuni centri questa offensiva capitalista e' stata già sferrata, dopo un periodo di saggiamento e di scaramucce; in altri essa sia ancora al periodo iniziale, indebolendo il nemico in piccole azioni di categoria.

A Trieste gli industriali hanno giocato il tutto per il tutto. Improvvisamente han rifiutato ai proletari lavoro e pane, attuando la serrata dei cantieri di S. Rocco, S. Marco e Sant'Andrea. Nello stesso tempo hanno deciso la riduzione di un terzo dei salari nel cantiere di Monfalcone. Le loro deliberazioni sono state così incaute, e i pretesti per giustificare la condanna alla fame di 10000 operai sono stati così artificiosi, che essi si sono sentiti isolati nella lotta, avendo la chiara sensazione della sconfitta. Le masse operaie della Venezia Giulia sono insorte come un sol uomo: hanno avuto presto, col loro sottile istinto di classe, la sensazione di quello che significasse la battaglia ingaggiata. Hanno capito che si scendeva in campo non solo per difendere i compagni metallurgici destinati alla fame dalla fredda premeditazione del capitale, ma anche e sopratutto per difendere se stessi, il loro focolare, i loro bimbi, dalla miseria, dal freddo, della inedia. Davvero che le masse triestine hanno compreso, in questa loro grandiosa lotta, che la solidarietà operaia non e' soltanto una espressione sentimentale, ma e' una necessità di vita o di morte per il proletariato che combatte.

Fino ad oggi, si e' ottenuta la prima vittoria: la riapertura dei cantieri. Ma lo sciopero continua, senza esitazioni e senza tentennamenti, fino alla meta prefissa; la non riduzione dei salari. Forse all uscita del nostro foglio lo sciopero generale sara' conchiuso: e speriamo con la più ampia vittoria del forte proletariato di Trieste.

Senza dubbio dalle lotte passate ci viene un insegnamento, che deve essere rilevato: la classe lavoratrice, quando e' solidale, compatta, decisa al sacrificio, alla lotta, alle sofferenze, attinge bene la sua vittoria. Auguriamoci che l'ultimo sciopero di Trieste ci confermi nello insegnamento datoci dalla storia del movimento operaio: che cioe' le sconfitte proletarie non sono fatali, non sono conseguenza di una inesorabile legge economica, ma sono l'effetto di una mancanza di fede, di forza, di solidarietà in mezzo ai lavoratori, son l' effetto del tradimento di alcuni capi o di alcune organizzazioni, della insufficiente volontà di resistere e vincere, son l'effetto di una mancata direzione centrale di tutto il movimento.

La offensiva industriale per la diminuzione delle paghe é circoscritta forse a questo o quel paese, a questa o quella categoria, a questa o quella industria? Non c'e alcuno che abbia in animo di asserir ciò.

Tutti vedono come la lotta da parte del capitale impegni a poco a poco tutte le categorie e tutti i paesi: e se la lotta non e' sincrona, e' perche fa comodo alla borghesia mondiale di andar cauta, senza compromettersi troppo, assaltando i lavoratori in tempi diversi, su diversi fronti, con fredda tattica e con cuore di pietra. Se la offensiva nemica e' sferrata quindi non per vincere i metallurgici o i tessili soltanto, ma per toglier dal terreno della battaglia le organizzazioni più forti, più disciplinate piu' combattive, per aver poi la sicurezza di schiacciar le altre, e' chiaro che queste altre devono intervenire a tempo in una azione di insieme per la loro stessa difesa e la loro stessa esistenza.

Di qui l'invito fatto dal comitato sindacale comunista alle maggiori organizzazioni sindacali italiane per un movimento in grande stile, per difendere le posizioni conquistate faticosamente negli ultimi anni. Il novello pontefice Baldesi può bene assumersi pomposamente la responsabilità di fare in pezzi il manifesto dei comunisti, ma è necessario che egli non si sottragga alle responsabilità, molto piu' grave, della tattica e dell' azione confederale.

Per finire, diamo l'ultimo comunicato del

Comitato Sindacale Comunista

Al proletariato d'Italia!

La situazione precipita. Oggi la federazione Operai Chimici è stata trascinata allo sciopero generale.

Domani sarà la Federazione metallurgica.

Così inevitabilmente tutte le categorie saranno costrette a una a una ad accettare la battaglia sul terreno imposto dalla offensiva borghese.

E intanto le fabbriche attuano la serrata e gettano sul lastrico operai a migliaia e migliaia, mentre la guardia bianca intensifica la sua opera seminando il terrore e la morte.

Mai come in questo momento è stato di così viva attualità il nostro appello per la difesa e la riscossa proletaria.

Mai come ora è così sentita la necessità di unire gli sforzi ed i sacrifici che il proletariato va compiendo volta volta, in una azione unica, generale, nazionale di tutti i servizi pubblici e privati!

Il proletariato italiano non deve rassegnarsi alla morte cui è ora condotto lentamente e sicuramente dalla ruinosa tattica "caso per caso,, accettata dalla Confederazione del lavoro!

Ecco perchè è indispensabile che immediatamente gli operai degli stabilimenti si pronuncino sul nostro appello e lo propongano alla approvazione delle assemblee: che le leghe lo presentino alle federazioni; che le camere del lavoro sollecitino la confederazione.

E indispensabile che la Confederazione sia costretta dalla generale pressione proletaria alla convocazione immediata del Consiglio Nazionale per la discussione della proposta di azione generale.

Parallelamente tutti i compagni iscritti all'Unione Sindacale e al Sindacato Ferrovieri sono tenuti a svolgere la stessa opera.

Noi chiamiamo a raccolta tutti i lavoratori rivoluzionari, affinchè fiancheggino la nostra iniziativa par la difesa e la riscossa proletaria.

Viva lo sciopero generale nazionale!

Interesse collettivo

In quest'ora grave della vita della Venezia Giulia appare evidente anche a coloro che « non si interessano di politica » la verità di quanto noi comunisti andiamo affermando: L'interesse del proletariato coincide con l'interesse della collettività.

I produttori sono i cittadini, i cittadini sono i produttori. Il proletariato è il popolo.

La minaccia gravissima alla esistenza del proletariato industriale è una minaccia mortale per l'esistenza di tutta la popolazione della Venezia Giulia. Verità lapalissiane, che tuttavia—in tempi «normali »—molti non intendono sufficientemente.

La serrata dei pescicani e lo sciopero generale dei lavoratori, fanno balzare innanzi agli occhi di tutta la popolazione la indiscutibile verità di queste constatazioni.

Ciò spiega la meravigliosa solidarietà che non solo l'intera classe lavoratrice, ma anche i ceti medi, i piccoli borghesi, cioè la stragrande maggioranza della popolazione (esclusa soltanto la infima minoranza costituita dai pescicani e dai loro parassiti) ha dimostrato e dimostra per l'iniziativa della Camera del lavoro.

È un meraviglioso fervore di fede e di attività che spinse le coscienze e le volontà di tutto il popolo attorno ai dirigenti del proletariato. Non solo i sindacalisti, gli anarchici, i socialisti, ma anche i repubblicani—che pure non hanno pregiudiziale classista—hanno proclamato, con un nobile manifesto, la loro solidarietà e la loro adesione. Lo stesso Fascio di combattimento—e non è questo il momento di fare polemiche — riconosce la bontà della nostra causa.

L'avidità di lucro di un branco di pescicani italo ebraico-austriaci, coadiuvati dalla vergognosa insipienza di un Governo che ha completamente abdicato alle sue essenziali funzioni, produrrebbero inesorabilmente la rovina dell'economia e della civiltà se contro di loro non si fosse levata, energica e risoluta, l'opera della Camera del lavoro, vera interprete della coscienza e degli interessi vitali di tutto il popolo.

Perciò, ben possiamo dire che la Camera del lavoro è oggi l'unico elemento direttivo delle energie produttive della Venezia Giulia, l'unico centro propulsore e coordinatore della volontà di vita e di progresso economico di tutto il popolo.

Nello sfacelo economico e politico del regime borghese, mentre Governo e capitalismo rivelano la loro incapacita' a dirigere piu' oltre le forze produttive, l'organizzazione sindacale rivoluzionaria appare come l'unico, il vero governo potenziale, il governo di domani della societa' dei produttori.

La falce e il martello sono le insegne radiose che fregiano il lucente blasone della nuova classe dirigente che attraverso la lotta aspra e infaticabile si appresta a conquistare il potere, per il bene di tutto il popolo. La falce e il martello fregiano lo stemma dello Stato di domani.

Interpreti del sentimento e del pensiero della volonta' di lotta, il popolo, i dirigenti l'organizzazione sindacale vogliono salvare dall'abisso, dal caos, dallo sfacelo l'economia e la civiltà. E se il Governo, e se i padroni non sanno, non possono piu' oltre dirigere la produzione, l' unica via di salvezza, per la civiltà umana, consiste nel trapasso dei poteri economici e politici alla classe lavoratrice, unica e indispensabile creatrice di ricchezza e di civilta'.

(Dal Bollettino dello Sciopero—Trieste)

LA FEROCIA BORGHESE

specula su la fame e su la morte

Il 7 settembre alle ore 6 di mattina tra le stazioni Fastow e Kojank ha avuto luogo il deragliamento del treno-merci che trasportava grano per gli operai affamati del bacino del Donnetz. Su una zona di centinaia di metri frantumi di tavole, rottami di metallo, grano, ossa, muscoli con la terra.

Il treno ha deviato perché i banditi di Petliura hanno smontato le rotaie della strada ferrata.

Sono andati in rovina circa 44 mila pud di prezioso grano, di segala, una locomotiva, vagoni, uomini.

Il 14 settembre tutta la città proletaria di Kiev, colta da indescrivibile sdegno contro i deliquenti agenti di Savinkow e di Petliura, ha sepolto solennemente le vittime della catastrofe. Rakowsky, nel suo discosso davanti alla nuova tomba fraterna ha detto: „ Noi seppelliamo gli operai ed i contadini delle provincie colpite dalla cattiva raccolta che sono venuti a noi per procurarsi del pane!

Essi sono periti per mano di delinquenti della controrivoluzione petluriana. Questa non è più una lotta dei petluriani contro di noi, questa è una iniqua speculazione sulla fame: è la posta sulla morte e sul sangue! „.

Petliura sovvenzionato ed incoraggiato dall' oro francese, continua a mandar le sue bande sul territorio Soviettista. La sua è una sistematica opera di banditismo per creare difficoltà al governo dei Consigli nell'aspra lotta contro la fame: e quest'opera va dall'irruzione armata alla distruzione del raccolto, al deragliamento dei treni carichi di grano. Ma la stampa borghese continua, vigliaccamente, a dire che la Russia fomenta nuove guerre e addensa truppe ai confini per soddisfare il suo nuovo spirito.., imperialista!

Proletari Napoletani,

al popolo russo colpito dalla carestia date quanto possono le vostre forze, date al di là delle vostre forze: Napoli proletaria non deve esser da meno delle altre città: pensate che i vostri compagni torinesi, pur tra i tormenti della disoccupazione e della offensiva industriale, àn dato finora più di 200,000 lire. Imitateli!

COSE DI NAPOLI

Tutti sanno come tornò da Roma la commissione degli uomini preposti alla salute di Napoli, andata colà ad implorare dal governo centrale un pò di elemosina per la citta' sfortunata e dimenticata. Geremicca se ne tornò a Palazzo S. Giacomo così corbellato, che faceva pena a vederlo. Ebbe a stento la forza di dire che "bisogna stare uniti per farsi valere„. Ma non ebbe la dignita' di fare l'unico atto che potesse renderlo meno ridicolo agli occhi dei concittadini: rassegnare le dimissioni sue e della giunta in risposta alla provocazione ministeriale.

Queste cose le diciamo non per dare consigli a chicchesia, ne perchè c'illudiamo che Napoli avesse potuto trarre qualche vantaggio dalla mossa geremicchiana: è in animo nostro rivelar semplicente come gli uomini preposti alle sorti della citta' nostra siano privi perfino di quella sensibilita' politica che era ancor viva in certi raggruppamenti borghesi.

L'invertebrato Geremicca risponde alla corbellatura di Bonomi e di de Nava con un atto di servilismo e di adulazione: invita con viscida petulanza il presidente del Consiglio a venire, sia pur per breve tempo, nella nostra citta'.

E Bonomi, fattosi pregare, acconsente. Le sue ore, come si sa, sono preziose. Per due giorni la stampa cittadina e le autorita' non hanno discorso d'altro che del tempo che sua eccellenza avrebbe trascorso fra noi. Prima si parlava di un giorno, poi di due ore—e gli spiriti di tutti si piegarono sotto il doloroso annunzio — infine si parlo' di due giorni—e gli spiriti partenopei si sollevarono d'incanto!

Infine Bonomi è venuto! Voi gia' sapete le ragioni della venuta del ministro: esse sono state abbondantemente spiegate in lunghi comunicati: le condizioni disastrose della nostra città, i suoi gravi problemi da risolvere, la necessita' che il rappresentante del governo constatasse "de visu„ le condizioni, le deficienze, i bisogni di Napoli. Bonomi è venuto, ha visto, è andato via. La sua indagine è stata scrupolosa ed amorosa: sua eccellenza si è interessato vivamente... di un varo a Castellammare, della chiusa della Fiera Campionaria, dei banchetti offertigli dal Prefetto, dal Sindaco, da altri benemeriti cittadini.

Napoli può dormire in pace i suoi sonni: Napoli puo' attendere in silenzio i provvedimenti che da un trentennio in qua ogni ministro visitatore si crede in dovere prometterle, Napoli puo' essere sicura del suo avvenire e del suo benessere.

Noi vogliamo che anche da questi banali episodi il proletariato nostro tragga i suoi insegnamenti e le sue conclusioni—il proletariato nostro che tra le miserie, la fame, l'offensiva industriale raffina sempre più il suo senso di classe e impara che i suoi più vitali problemi vanno risolti altrimenti—ben altrimenti!—che con una visita di ministro o un discorso in parlamento.

NOI

IL PATIBOLO

(Ricordando Sacco e Vanzetti)

Mentre le borghesie d' Europa e specialmente quella italiana, gettando ormai la maschera umanitaria e filantropica, mettono a nudo la loro vera natura mostruosamente sanguinaria nel cercare di difendere i loro privilegi di classe sfruttatrice e dominante, la borghesia americana mostra di non essere inferiore nell'ignominioso campo della reazione contro il proletariato; essa dà la sua replica a quella d'Europa.

L'agraria, la banca, i mestatori della patria, tutta insomma l'alta camorra della finanza e della politica, assolda in Italia bande d'incoscienti e di vagabondi, pur di spezzare la compagine delle organizzazioni operaie! in America i re delle miniere e nizzazioni operaie! in America i re delle miniere e del dollaro a fin d'intimidire i lavoratori, fanno prendere a mitraglia gli operai disoccupati, condannano a morte i nostri migliori compagni.

La classe borghese è presso a cadere: i mezzi a cui ricorre per tentar di assicurare la sua vita ne sono una prova evidente, essi sono i mezzi estremi disperati, che senza prolungarne la esistenza, ricoprirannno di fango il suo crollo inglorioso.

Il patibolo è stato rizzato dalle borghesie di tutti i paesi; dopo che col sangue e col sudore degli operai si son riempite le casseforti, ora ne decretano la morte, sol perchè dopo tanti strazi, dopo la guerra, le malattie, la fame, quegli operai hanno osato di alzare i loro visi scarni in faccia ai padroni e domandare minore ingiustizia.

Il patibolo ha nomi diversi nei diversi stati: si chiama sedia elettrica in America, fascismo e polizia in Italia, liberi lavoratori (crumiri) in Ispagna ecc: una però è la causa dovunque che lo ha fatto sorgere: il dominio borghese minacciato nella sua costituzione dagli operai coscienti, anelanti di una società più umana, più giusta; uno ne è lo scopo; reazione contro ogni movimento diretto ad emancipare e redimere coloro che hanno tutti i diritti all'esistenza, e a cui la società odierna non ne accorda nessuno.

Dopo un secolo la santa alleanza è più viva che mai. Il nome solo ha mutato e le persone; le cause d'esistenza e gli scopi sono i medesimi. Come nel 1820, il dominatore ha istituito oggi il regno del terrore per arma di difesa.

Alla guerra e alla fame si è fatta succedere la reazione: reazione feroce, che fa vedere di quali e quante mostruosità è capace la vigliaccheria e la tracotanza dello sfruttatore.

Ormai i morti non si contano più, l'uccidere il povero è diventata un'usanza che la stampa pagata loda poi, e incoraggia.

Le strade delle città, i solchi dei campi sono arrossati dal sangue dell'oppresso: ma le belve assassine non sono ancora sazie, oh, si possano una volta saziare vedendo colare quello delle loro vene!

La reazione scatenata in Europa ha sorpassato l'Oceano e semina di stragi l'America: già due nostri compagni sono in procinto di salire il patibolo. Innocenti, sono condannati a morte infame: il loro coraggio, la loro fede di propagandisti e di educatori rivoluzionari, cominciavano a dare ombra a molti eroi dell'oro; perciò ne hanno decretata la soppressione.

Sensi di pietà, di umanità, di giustizia intende l'oppressore?

Mai. Il suo desiderio ossessionante di dominare, il terrore anzi che un giorno potesse perdere questo potere, lo fanno sordo a tutto, lo rendono una iena.

La condanna a morte dei nostri compagni Sacco Vanzetti, sentenziata dal tribunale di Boston Mass. è una nuova sfida che la borghesia d'America lancia al proletariato. Porte tra le baionette dei suoi scherani, vuole sentire la propria forza, vuole una soddisfazione per i timori patiti quando il popolo rumoreggia.

E noi raccogliamo la sfida.

La borghesia ha approfittato di un momento di disorientamento del proletariato, causato specialmente dalla acuita crisi economica che agita la società, e che si ripercuote solo sul proletario, e dalla defezione socialdemocratica, per prendere il sopravvento.

E alla disoccupazione che significa fame, s' aggiunge la reazione che significa sangue.

giunge la reazione che significa sangue.

Il popolo estenuato, massacrato, è stato colpito in pieno: le fabbriche, gli opifici serrati, le organizzazioni pericolanti, i migliori compagni nelle carceri o uccisi. Lo scopo della borghesia in questa lotta selvaggia, è chiaro abbastanza: ricacciare il lavoratore nell'abrutimento, nella schiavitù, e ristabilire così il pieno, dispotico, assoluto predominio.

E si è incominciato col trucidare i più attivi, i più coraggiosi, domani sarà la volta degli altri, e la reazione incrudelirà finchè non avrà respinte le folle lavoratrici alle condizioni di cinquant'anni fa, finchè non avrà ribadite le catene al collo degli sfruttati.

Questo bisognerà impedire, e a tutti i costi! Non è più il momento di tentennare: la guerra tra la borghesia e il proletariato è dichiarata, gli operai debbono combatterla e vincerla.

E la nostra prima vittoria sara' di strappare dalle unghie dei carnefici borghesi due povere vittime: gli anarchici Sacco e Vanzetti.

Di fronte all'efferato delitto che le autorita' americane si accingono a commettere, noi non protestiamo, ma insorgiamo. È il colmo: si uccidono due innocenti perchè hanno osato dire la verita' ai lavoratori, perche hanno commesso il grave crimine di prospettare loro la possibilita' di una societa' piu giusta, piu umana.

E tempi simili si ha il coraggio di dirli civili? Che cosa dirà la storia?

O lavoratori, lo vedete: v' è una classe che vi sfrutta e vi disprezza, cui è ricchezza, gioia, potenza la vostra miseria, e piu' questa cresce per voi, piu' aumenta il benessere dei vostri dominatori: una classe che vi manda al macello delle guerre, che beve il vostro sudore, succhia il vostro sangue: con una mano essa vi ruba il pane, con l'altra vibra il pugnale contro di voi.

È questa classe, la borghesia che è causa di tutte le sciagure che vi rendono la vita un calvario, e che risponde ai vostri lamenti con lo scherno, col piombo degli sgherri. Contro di essa debbono lottare i lavoratori, finchè non l' avranno sterminata: solo allora cesserà la guerra infinita che si combatte dovunque, cessera l'ineguaglianza, il privilegio, per cui l'uomo nato libero è condannato alla soggezione di altri uomini; cesseranno le tante ingiustizie consumate a vostre spese, e si apriranno i tempi nuovi, quando la pace, il lavoro, la fratellanza saranno legge sul mondo.

Augusto Thoma

Leggete e diffondete

IL SOVIET

Parole chiare

Intorno al regime Comunista

Le caratteristiche del sistema di produzione comunista sono le seguenti: 1. la società sarà organizzata, cioè in essa non esisterà nè anarchia della produzione, nè concorrenza degli imprenditori privati, nè guerre, nè crisi; 2. non esisterà più la divisione in classi cioè la società non sarà più divisa in due parti che si combattono reciprocamente e non sarà possibile che una classe venga sfruttata dall'altra. Una società in cui non esistano classi ed in cui tutta la produzione sia organizzata non può essere che una *società comunista nella quale tutti lavorano solidariamente.*

Consideriamo questa società più da vicino. La base della società comunista è la *proprietà sociale dei mezzi di produzione e di scambio*, cioè le macchine, gli apparecchi, le locomotive, i piroscafi, gli edifici, i magazzini, le miniere, il telegrafo ed il telefono, la terra ed il bestiame da lavoro sono proprietà della società. Nessun singolo capitalista e nessuna associazione di ricchi può disporre di questi mezzi, che appartengono all'intiera società.

Che cosa significa questa espressione di "intera società„? Significa che neppure una singola classe può essere proprietaria di questi mezzi, ma bensì tutti gli individui che formano questa società.

In tali condizioni la società si trasforma in una grande e solidale cooperativa di lavoro, nella quale non può esistere nè sparpagliamento della produzione, nè anarchia. Anzi siffatto ordinamento permette l'organizzazione della produzione. La concorrenza non è più possibile poichè nella società comunista tutte le fabbriche, le officine, le miniere ed ogni impianto speciale non sono altro che altrettanti reparti di una grande officina nazionale che abbraccia tutta l'economia. S'intende che una organizzazione così grandiosa presuppone un piano di produzione generale. Dal momento che tutta l'industria e l'agricoltura formano una unica immensa cooperativa, bisogna naturalmente pensare come si debba distribuire la mano d'opera fra le singole industrie, quali e quanti prodotti sieno necessari, come e dove debbano venir distribuite le forze tecniche ecc. Tutto ciò deve venir prestabilito, almeno approssimativamente, ed in base a questo programma bisogna agire. In ciò consiste appunto l'organizzazione della produzione comunista. Senza un piano ed una direzione comune, senza una esatta contabilita' non vi può essere organizzazione. E appunto nella società comunista esiste un piano di questo genere. Ma l'organizzazione sola non basta. La cosa essenziale consiste in ciò che questa è un'organizzazione solidale di tutti i membri della cooperativa. Oltre che per l'organizzazione l'ordinamento sociale comunista si distingue per il fatto che esso elimina lo sfruttamento, abolisce la divisione della società in classi.

Noi potremmo immaginarci che la produzione sia organizzata in modo che un piccolo gruppo di capitalisti domini tutto, ma domini in comune. In tal caso la produzione è organizzata, nessun capitalista combatte l'altro, ed alla concorrenza si è sostituito lo sfruttamento in comune della classe operaia, ridotta in semischiavitù. Qui esiste un'organizzazione, ma anche lo sfruttamento di una classe per opera dell'altra. Anche qui abbiamo una proprietà collettiva dei mezzi di produzione, ma nell'interesse di una classe sola, della classe capitalista, qui non si tratta di comunismo, sebbene esista un'organizzazione della produzione. Una siffatta organizzazione della società' eliminerebbe soltanto uno dei mali fondamentali—l'anarchia della produzione—ma rafforzerebbe l'altro male del capitalismo: la divisione della società in due classi antagonistiche; e la lotta di classe si accentuerebbe anzi più. Questa società sarebbe organizzata soltanto sotto un aspetto, ma la divisione in classi persisterebbe. La società comunista invece non organizza soltanto la produzione, ma libera anche l'uomo dall'oppressione per opera di altri uomini. Essa è organizzata in tutte le sue parti.

Il carattere sociale della produzione comunista si manifesta anche in tutti i particolari di questa organizzazione. Nel regime comunista, p. e, non vi saranno direttori di fabbrica stabili o gente che durante tutta la sua vita fa il medesimo lavoro. Nell'odierna società le cose stanno così: se uno ha imparato il mestiere del calzolaio, egli non fara' in tutta la sua vita altro che scarpe e non vedra' altro che le sue forme; se egli è pasticciere, non fara' in tutta la sua vita altro che paste; se egli è direttore di fabbrica non fara' altro che amministrare e comandare; se egli è semplice operaio dovra' in tutta la sua vita ubbidire ed eseguire gli ordini dell'altro. Nella società' comunista le cose sono diverse. Tutti gli uomini vi godono una cultura multiforme, di modo che tutti possono esplicare la loro attività in tutti i rami della produzione.

Oggi sono amministratore, domani lavorerò in un saponificio, la settimana ventura in qualche serra, e di qua ad un mese in qualche centrale elettrica. Ma ciò non sara' possibile che quando tutti i membri della società' potranno usufruire d'una educazione adeguata.

N. Bucharin

IL COOPERATIVISMO

discusso alla Sez. Comunista di Napoli

Domenica u. s. fu tenuta l'assemblea ordinaria della Sezione Comunista Napoletana con l'intervento di numerosi compagni. Espletato il primo a capo dell'ordine del giorno, riguardante le ammissioni, su proposta del comitato esecutivo si deliberò ad unanimità la espulsione dal Partito del Socio Schetter Gaetano per incoerenza e amoralità politiche.

Quindi fra il vivo interesse degli astanti il compagno Russo riferì in merito ai rapporti fra il Partito e l'attività Cooperativistica, richiamandosi ai deliberati del III Congresso dell'Internazionale Comunista. Diede lettura d'una lettera illustrativa all'uopo rimessaci dall'Esecutivo Centrale e che riportiamo integralmente per intelligenza dei compagni assenti per causa di forza maggiore.

«I comunisti devono in ogni modo interessarsi dell'attività cooperativa tendendo alla conquista dei consigli di amministrazione. Essi non seguono evidentemente le sciocche idee dei socialriformisti i quali pretendono di potere giungere alla trasformazione del regime sociale con il progressivo allargamento della sfera di influenza delle cooperative le quali dovrebbero finire per impadronirsi di tutti gli strumenti di produzione. Noi sappiamo molto bene che soltanto colla espropriazione violenta il proletariato riuscirà ad impadronirsi dell'attrezzatura produttiva; che soltanto colla conquista del potere politico si avrà la base per la successiva conquista del potere economico.

Ma avere le cooperative nelle mani nostre vuol dire avere la possibilità di esperimentare le nostre forze amministrative ed organizzative, vuol dire avere un mezzo di più per mettersi in comunicazione colla massa dei lavoratori, vuol dire costituirsi un valido sostegno nelle lotte di carattere sindacale (vedi la conquista delle fabbriche durante la quale le cooperative fornirono agli operai crediti in denaro ed in viveri); vuol dire avere specialmente nei piccoli centri una sede conveniente per la nostra sezione ed il nucleo centrale intorno al quale tutta la vita operaia del luogo si riunisce.

Avete visto che durante il Congresso di Mosca si è ampiamente discusso sulle cooperative e si sono approvate delle tesi che sono anche state pubblicate sull' Ordine Nuovo. tenetele a base delle vostre discussioni in attesa che il nostro esecutivo le esplichi in relazione alla situazione italiana.»

«L'argomento fu discusso ampiamente da molti compagni, tra cui Mauriello, Ciardiello, Berardi, Sanua, Talamo, e infine a maggioranza fu approvato i seguente ordine del giorno presentato dal C. E.

«L'assemblea del 2 u.s.della Sezione Comunista di Napoli, discutendo in merito al cooperativismo, si richiama alle risoluzioni adottate in proposito dal terzo Congresso Internazionale ed agli schiarimenti forniti dall'Esecutivo nazionale su richiesta del proprio Comitato e dichiara:

di interessarsi attivamente del movimento cooperativistico, invitando gli iscritti e i simpatizzanti a penetrare nelle cooperative già esistenti organizzando in esse i gruppi Comunisti e conducendovi una attivissima e sistematica propaganda Comunista in opposizione alle correnti piccolo borghesi che vi predominano o che accennano a formarvisi; tendenti sempre a conquistarne i consigli direttivi.

Ovunque si riscontrassero fondate premesse per la istituzione di una cooperativa, gli elementi comunisti si adopreranno attivamente per essarne l'elemento predominante e propulsore onde indirizzarla sulle proprie direttive.»

Il compagno Russo fece un sommario resoconto delle contribuzioni pro Russia, e si stabilì di dare un breve perentorio per gl'iscritti che non avessero ancora adempiuto a tale obbligo.

Fu deliberato un monito per i compagni morosi, incaricando il comitato di riferirne di nuovo la prossima volta per gli opportuni provvedimenti.

Infine il C. E. dette comunicazione che l'assemblea ordinaria dei soci resta convocata una sola volta mensilmente e cioè ogni due di mese, salvo convocazioni straordinarie.

* * *

Intanto crediamo utile, per intelligenza di compagni e simpatizzanti, riportare alcuni appunti sul compito dei comunisti nelle cooperative.

Secondo i deliberati del III Congresso dell'Internazionale comunista, il compito dei comunisti nel movimento cooperativo consiste nella propaganda delle idee comuniste e nella trasformazione delle cooperative in uno strumento della lotta di classe per la rivoluzione.

In tutte le cooperative i comunisti debbono essere organizzati in frazioni costituite, allo sco-

po di formare in ogni paese un centro della cooperazione comunista.

Questi gruppi e le loro centrali debbono essere in stretto collegamento col Partito Comunista e coi suoi rappresentanti nella cooperazione. La centrale deve elaborare i principii della tattica comunista nel movimento cooperativo nazionale, dirigere ed organizzare tale movimento.

I fini pratici che deve attualmente proporsi la cooperazione rivoluzionaria d'Occidente, si manifesteranno completamente nel corso dell'attività. Ma fin'ora qualcuno ne può essere indicato:

1) la propaganda per iscritto e a voce delle idee comuniste, la campagna per togliere le cooperative dalla direzione e dall'influenza della borghesia e degli opportunisti.

2) avvicinare le cooperative ai Partiti Comunisti ed ai Sindacati rivoluzionari. Far partecipare le cooperative direttamente alla lotta politica, prendendo parte alle dimostrazioni ed alle campagne politiche del proletariato. Sostenere materialmente i partiti comunisti e la loro stampa. Sostenere materialmente gli operai in sciopero o vittime di serrata.

3) combattere la politica imperialista della borghesia, e particolarmente l'intervento negli affari della Russia sovietista e degli altri paesi.

4) stringere relazioni non soltanto di idee e di organizzazione, ma anche d'affari, fra le cooperative operaie dei vari paesi.

5) reclamare la conclusione immediata di trattati di commercio e l'inizio di relazioni commerciali colla Russia e le altre repubbliche sovietiste.

6) partecipare il più largamente possibile agli scambi commerciali colle repubbliche stesse.

7) partecipare allo sfruttamento delle ricchezze naturali delle repubbliche sovietiste, assumendo concessioni sul loro territorio.

Le Cooperative di lavoro

Le tesi fin qui esposte riguardano, come è facile comprendere, specialmente le Cooperative di consumo. Come abbiamo visto, la III Internazionale non dà invece soverchia importanza alle Cooperative di Lavoro. Difatti sarebbe stata assurda l'assunzione in forma cooperativa di grandi aziende come la Fiat, o delle miniere di Idria. Questi esperimenti sarebbero riusciti a tutto vantaggio della borghesia capitalistica.

Però noi non dobbiamo disinteressarci delle Cooperative di lavoro già esistenti: anche in esse dobbiamo svolgere la nostra azione, per cui la Cooperativa non dovrà più servire, come per il passato, alla propaganda ed alla lotta anticomunista, ma divenire, nei limiti del possibile, un potente strumento della lotta di classe.

NELLA RUSSIA DEI SOVIET

Una popolazione sotto la minaccia di estinguersi

La situazione nella repubblica dei Kalmuchi (le steppe Kalmuchi) è addirittura in uno stato catastrofico. L'agricoltura vi esiste soltanto in una piccola zona di circa 200 mila ettari di superficie. I tentativi per coltivare gli ulteriori territori sono falliti a causa della mancanza degli attrezzi agricoli. La steppa non è capace di nutrire la popolazione di questo paese. I Kalmuchi emigrano ad Astrakhan ed ivi si impiegano come pescatori. Le guerre civili ininterrotte che questo territorio ha sofferto per due anni e mezzo, e la siccità che ha bruciato completamente i campi, hanno distrutto quasi totalmente il bestiame.

Le epidemie distruggono il resto del bestiame. Medicamenti non ce ne sono. Purtoppo la mortalità fra i Kalmucki va sempre più crescendo, e nel caso di mancanza del soccorso immediato minaccia il completo estinguimento della popolazione del territorio. Soltanto la ricostituzione del bestiame fino alla quantità dell'antiguerra, cioè un milione di capi di bestiame ed energici provvedimenti agronomi possono salvare il paese dalla distruzione. Per le sue ricchezze naturali, il territorio dei Kalmucki potrebbe essere una oasi agricola. La commissione di Kalmin ha trovato urgente necessità di mandare del grano in quel territorio.

La situazione dei bambini nel territorio dell'Ural

La situazione dei bambini nel territorio dell'Ural, dove in conseguenza della guerra civile e del cattivo raccolto molti di essi sono rimasti orfani, si è peggiorata e diventata addirittura catastrofica per la ragione che, dai territori devastatati dai banditi affluiscono i bambini ad Uralsk, dove le case dei bambini devono lottare con delle difficoltà enormi nel campo degli approvigionamenti. L'azione giornaliera qui è già scesa alla quantità minima. Secondo le notizie pervenute dal distretto Hek, sono ivi morti 200 bambini durante due giorni. Già alla fine di luglio incominciò un movimento dei fuggiaschi attraverso gli Urali, ed i bambini sono stati anidati in massa alla sezione locale dell'assistenza pubblica. Nello stesso tempo gli abitanti di Uralsk (capoluogo del territorio) portano quasi la totalità dei loro bambini a nutrire nelle case dei bambini, così che si deve provvedere a circa 2000 bambini quando i mezzi disponibili bastano solo a 300 bambini. Molti bambini rimangono dietro le porte delle case dei bambini e per conseguenza fra i bambini è cresciuta in modo spaventevole la mortalità.

La situazione nella prov. di Samara

La situazione nella provincia di Samara reclama un soccorso immediato: i nove decimi della popolazione sono ridotti a nutrirsi dei surrogati nocivi all'organismo; la distribuzione della semenza continua regolarmente; ma è insufficiente.

L'organizzazione elettrica del soccorso

A Kassan è arrivato una società americana di beneficenza con 24 vagoni di generi alimentari. Questi generi alimentari serviranno alle cucine organizzate coll'aiuto dell'esecutivo centrale della repubblica Tartara. Il rappresentante dell'organizzazione americana del soccorso ha, in una intervista coi rappresentanti della stampa, lodato la cortesia delle autorità sovietiste verso gli americani. Nel suo viaggio attraverso il territorio colpito fu loro dato ogni appoggio necessario. Una grande impressione hanno prodotto fra la Delegazione Americana le misure prese dal governo sovietista per il salvataggio delle donne e dei bambini.

L'organizzazione americana del soccorso ha deciso di provvedere in prima linea ai bambini di Pietrogrado sofferenti di malattie croniche o che non siano abbastanza sviluppati.

Nessuna fucilazione dei membri del comitato di Soccorso

Tutte le voci sulla fucilazione dei membri del comitato privato di soccorso agli affamati, sciolto dal governo in seguito alla scoperta dell'attività controrivoluzionaria di alcuni suoi membri, sono completamente false e messe in giro in mala fede, come tante altre menzogne, dai nemici della Russia Sovietista. L'affare dei colpevoli si trova nel primitivo stadio d'inchiesta giudiziaria. Però è già stato accertato che non esistono motivi per una condanna a morte.

Nell'estremo Oriente

Le truppe sovietiste mettono la fine alle bande controrivoluzionarie di Bahich nella Mongolia Occidentale.

Contro gli speculatori stranieri

Visto che molti speculatori stranieri arrivano nel porto di Pietrogrado con le loro navi a solo scopo di speculare, il soviet di Pietrogrado annunci a che soltanto gli organi officiali sono autorizzati a comperare i viveri e gli oggetti provenienti dall'estero.

L'istruzione pubblica in Russia

Nel discorso tenuto al Congresso Panrusso dell'Istruzione Pubblica il commissario Lunacziaski ha dichiarato che l'insegnamento nei villagi sarà sostenuta colle somme votate dall'Assemblea Generale dei Villaggi, e nelle città colle somme ricavate dall'imposta sui spettacoli. Quattro milioni di allievi hanno finito i corsi speciali per gli analfabeti. L'insegnamento pubblico resta il monopolio dello stato proletario per combattere lo spirito piccolo borghese.

I soccorsi per gli affamati

Vasti lavori pubblici sono previsti per soccorrere così la popolazione affamata e per lasciare sul suo territorio segni durevoli del progresso p. e. costruzione di baracche, di refettori movibili, miglioramento del suolo ecc.

COMIZIO DELLA LEGA PROLETARIA

Domenica u. s. alle ore 11, nei locali della lega proletaria chiostro S. Lorenzo Piazza S. Gaetano ha avuto luogo un imponentissimo comizio di mutilati ed invalidi di guerra.

Ha preso per primo la parola il segretario della lega Checchia Dante, il quale ha spiegato alla massa lo scopo del comizio mettendo in rilievo le pietose condizioni dei mutilati ed invalidi di guerra, che dopo aver trascorso lunghi anni tormenti senza nome, tornati in patria storpiati e malati, sono fatti segno allo scherno ed alla beffa della borghesia capitalista che non ha avuto alcun ritegno di sacrificare tanta giovinezza ai suoi interessi di borsa.

Ha chiuso poi il suo discorso tra gli applausi scroscianti della folla entusiasta, esortando i mutilati ad entrare nelle file della lega proletaria che si propone la difesa di tutti i lavoratori mutilati ed invalidi della guerra borghese sul terreno della lotta di classe.

Ha poi parlato Volpe Eugenio a nome dell'esecutivo della lega, il quale, in qualità di proletario è una vittima della fascistissima associazione nazionale, per la cosidetta difesa dei mutilati di guerra.

Ha fatta il Volpe una esposizione sintentica delle persecuzioni cui son fatto segno i mutilati e gli invalidi da quella borghesia che non paga d'aver loro rovinate tutte l'energie della giovinezza, oggi ancora s'ostina con crudeltà contro questo immenso stuolo di lavoratori sottratti dai campi e dalle officine negando loro anche il più piccolo beneficio.

Il comizio è terminato tra gli applausi e l'entusiasmo della massa, la quale ha sciolto un inno alla organizzazione proletaria.

Dopo il comizio moltissimi simpatizzanti si sono riversati nella segreteria della lega per dare la loro entusiastica adesione.

METODI QUESTURINESCHI

Da parecchio tempo gl' investigativi di Napoli anno cure speciali per i giovani comunisti. Le perquisizioni in istrada sono all'ordine del giorno, accompagnate da azioni che ci dicono quanta livida rabbia, quanta bieca ferocia la guardia del governo pone nell'espletamento delle sue funzioni.

Poche sere or sono alcuni compagni nostri furono fermati e rinchiusi nel cortile del Tribunale. Là ebbero pugni e schiaffi, vigliaccamente.

Ma l'opera zelante degli agenti investigativi non si ferma qui. Essi vanno a caccia di tessere: e finora ne anno sequestrate più d' una.

Ora noi diciamo che questi sistemi questurineschi devono essere modificati.

Se il governo italiano non si è ancor macchiato della colpa di costringere il partito comunista e la sua stampa ad una attività illegale, non troviamo alcuna giustificazione al fatto che le tessere nostre non debbano esser restituite più ai singoli possessori.

Se si spera di intensificare, con le tessere sottratte, il lavoro di spionaggio in seno alle sezioni del Partito, sappiano i nostri nemici che i comunisti, fra le persecuzioni e le lotte, da perfezionata e modificata la loro tattica di sovversivi e di irreducibili avversari del regime borghese.

NEL CAMPO SINDACALE

AGITAZIONE INPIEGATI PRIVATI

Domenica mattina 2 corr. ebbe luogo il 1° Comizio degli impiegati privati, col quale essi iniziano la loro grande agitazione per completare tutte quelle lacune che sono rimaste nelle ultime agitazioni e che condussero a quei concordati che in un momento riuscirono un poco affrettati.

A presiedere il Comizio fu chiamato il Rag. Enzo Guerra segretario Regionale della Federazione Campana dell'impiego privato.

Il compagno Alberto Leonardis con la sua squillante parola parlò per il primo facendo rilevare quale è l'attuale vera situazione degli impiegati privati di fronte alle gravi sparequazioni che esistono ancora negli stipendi, ed egli ha fiducia assoluta che la forza dell'organizzazione riuscirà anche questa volta a sfondare le porte che restano chiuse ancora tenacemente chiuse per gli impiegati.

Il Prof. Ciardiello portò il saluto e l'adesione del partito comunista.

Prese poi la parola il rag. Guerra che incominciò col commemorare il compianto compagno deputato di Vagno caduto vittima del più esecrato delitto fascista e disse che se la reazione ci uccidesse tutti i nostri validi apostoli pure la fede sopravviverebbe inesorabilmente e sempre.

A questo punto, su proposta del compagno Gubeddu il comizio venne interrotto per dieci minuti in segno di lutto, passati i quali il Guerra riprese a parlare facendo rilevare tutte le lacune degli attuali concordati e la necessità di doverle colmare, fece anche rilevare che se la commissione arbitrale di Napoli applica gli usi di piazza ciò è avvenuto da che la federazione regionale campana dell'impiego privato ha salito le scale dei locali di via Flavio Gioia. Conclude inneggiando al non lontano giorno, in cui la grande rivoluzione universale affrancherà tutto il proletariato dallo sfruttamento borghese.

Con parola nitida e convincente il compagno Attilio De Angelis espose il programma di questa agitazione che deve anche addivenire ad un nuovo miglioramento economico di tutte le classi impiegatistiche, dato che, specie in questi ultimi tempi il costo della vita è andato enormemente crescendo.

Il suo bellissimo discorso fu salutato da una salve d'applausi.

Parlò dopo il compagno deputato Arnaldo Lucci che come sempre trascinò dietro le sue parole tutti i comizianti tratteggiando mirabilmente la triste situazione creata dall'offensiva padronale, cioè la disoccupazione. I disoccupati, che fortunatamente non sono molti nelle classi impiegatistiche devono evitare che aumentino e non bisogna dimenticare quelli che lo sono specialmente nella categoria dei lavoratori del braccio. Concluse anch'egli con l'augurio della prossima emancipazione proletaria.

La chiusura del suo discorso fu trionfalmente salutato.

Parlò quindi, il segretario politico della camera di lavoro Cecchi, che rivolse calde e sentite parole di saluto ai compagni Sacco e Vanzetti; e rispose con abile dialettica in contraddittorio all'On. Lucci mettendo in rilievo la politica del partito socialista la quale non è altro che la politica capitalistica.

Il compagno Cecchi alla fine del suo discorso fu entusiasticamante applaudito, mentre dalla folla si gridava: viva il partito comunista, viva la Terza Internazionale.

Infine il comizio nominò il comitato di agitazione composto tutto di elementi energici e fattivi. I nomi dei componenti saranno comunicati non appena si avrà la formale accettazione da parte loro.

Tutte le classi impiegatistiche furono invitate a nuovo comizio per giovedì sera 6 corrente alle ore 20.

Furono anche invitati tutti gli impiegati disponibili a trovarsi martedì 4 corrente in via Flavio Gioia per acclamare le sentenze che la commissione arbitrale deve smettere contro le ditte Gennaro Capasso e Luigi Ruggiero, grossisti in tessuti di Napoli.

Fu per ultimo approvato il seguente ordine del giorno.

Le sezioni impiegatistiche federate del commercio e dei trasporti, riunite in un primo grande comizio la mattina del 2 ottobre 1921 esaminata sotto tutti i punti di vista la presente situazione,

considerando che:

La parte padronale con continue ed ingiustificate vessazioni pur avendo sottoscritto il concordato 24 marzo 1920 modificato nelle sue parti essenziali, ne tenta svalutare i principi e le applicazioni;

tenuto presente che la commissione arbitrale provinciale e quella centrale con diverse sentenze ha assodato e confermato essere dovuto il conglobamento del caro vita e di tutte le altre entrate in uso nelle ditte ai doppi stipendi di Pasqua Natale e Bilancio, anche nei casi di licenziamenti ed altra chiarificazione di capitale importanza: afferma solennemente la volontà di addivenire una buona volta al riconoscimento di tali principi.

Considerando inoltre che la loro classe, la quale fino al 1919, era rimasta con stipendi di fame anteguerra sperequati in confronto di altre categorie di lavoratori,

constatato che quando essi hanno ottenuto nelle due agitazioni del marzo e del settembre 1920, malgrado avesse alleviato in parte la loro condizione economica tuttavia non ha potuto risolvere il problema del loro diritto alla vita.

DA' MANDATO

alla camera confederale del lavoro ed al comitato di agitazione a parte nominato, di presentare ai commercianti e spedizionieri di Napoli un memoriale per conseguire un modesto aumento, con tutti i mezzi uno escluso ed eccettuato.

LA F I O C ci comunica

COMPAGNI

La misura è colma. Dopo di aver tergiversato, infranti i patti di lavoro, tentanto di trattare regionalmente per disgregare le forze dell'organizzazione: gli industriali non riconoscono neppure l'organismo operaio, tentanto addivenire a riduzioni di salario che sono oltreche inumane, ingiuste sotto tutti i rapporti.

Il padronato approfitta della situazione politica: e tenta di affrettare la sua opera contro la classe lavoratrice per tema che la ragione trionfi, dopo tanta oscurità e tanta atmosfera di violenza.

Bisogna serrare le file! La F. I O. C. sente già che, all'infuori di ogni sfumatura di tendenza gli operai si preparono compatti alla lotta: ed è superba dell'atteggiamento energico dei propri organizzati, che hanno la calma serena dei forti, cui la potenza immane della ragione dà la certezza della vittoria.

Sappiamo di difendere il pane della classe lavoratrice, e da parte nostra, mai fummo più profondamente convinti della bontà della causa.

COMPAGNI

Abbiate fede, la vostra forza e la vostra fede vi serrano la vittoria.

Diminuire la già scarsa razione di pane che vi si dà, non è soltanto inumano, poichè la classe operaia è denutrita fin d'adesso e s'avvia ad una decadenza fisica spaventosa, ma è profondamente ingiusto, perchè, prima di ridurre i salari il capitale deve abbassare il livello della propria retribuzione. I nostri minimi di salario che sono al disotto di quelli di altre categorie che hanno subito riduzioni, non possono essere falcidiati. Non è vero che l'industria non possa sopportare la concorrenza estera per questo: nelle altre nazioni i salari sono migliori e, anzicche pensare a ridurli, i capitalisti cercano di organizzare la produzione: si accontentano di profitti meno scandalosi. Per questo, per mille altre ragioni, la vostra lotta è santa.

Non cedete di un passo. Arrampicatevi con la disperazione del naufrago e con la forza di uomini attorno alla nostra organizzazione.

Il padronato, più avido di guadagno che non forte dell'impansingenza per un principio, cederà alla vostra tenacia.

Noi avremo costruito un nuovo gradino della scala verso l'avvenire dei lavoratori, avremo tracciata una nuova linea nel disegno del progresso che nessuna forza umana può frenare.

Il Comitato di Agitazione

Gl'industriali chimici, seguendo la mossa dei padroni delle altre industrie, hanno denunziati i patti di lavoro. Essi intendono — prendendo a pretesto gli effetti di una crisi che per noi non è mai esistita, specialmente nell'industria chimica — di ridurre i salari, aumentare le ore di lavoro, modificare i regolamenti: in una parola riportare gli operai alle condizioni dell'ante-guerra.

Noi che abbiamo partecipato ai lavori del Consiglio Nazionale possiamo assicurare che i loro calcoli sono sbagliati. Mai come questa volta i 200000 chimici organizzati sono decisi a difendere con ogni mezzo quelle conquiste che loro costarono dolori e sacrifizi. Essi sono certi di vincere. E vinceranno non per essi soltanto ma per tutti i lavoratori, in nome dell'incontestabile diritto alla vita e per la dignità di tutti i proletari.

Questa tempesta antiproletaria, che si addensa sulla vita delle masse operaie, dev'essere affrontata e superata vittoriosamente.

AGITAZIONI METALLURGICHE

Siamo ai colpi d'audacia i quali dovrebbero servire ad intimorire l'avversario, ed assaggiarne la resistenza.

L'eterna Partenopea è ritornata alla carica. Essa vuole ad ogni costo, con le carezze e con gli insulti persuadere le sue maestranze che per il bene della industria, debbono fare dei sacrifici.

Quanta bontà in questi signori, i quali si arrovellano il cervello nello escogitare mille modi e mille pensieri, non tutti puri; per raggiungere lo scopo.

Però un sol pensiero non è ancora balenato loro quello di ribassare a se stessi, prima che agli operai, le loro paghe e le loro provvigioni. Sarebbe carina questa, e certamente vedremmo correre da noi, o dal buon Rebesco, i vari Ingegneri ed i relativi avvocati per organizzarsi.

Noi non abbiamo mai fatto gli indoviui, però possiamo rallegrarci di due cose. La prima che la maestranza della Partenopea nella sua grande maggioranza è fedele alla sua organizzazione, e abbiamo ragione di credere che lo sarà per lo avvenire; giacchè i pochi ruffiani ed i pecoroni idioti, che vilmente, tentano; protetti dagli sbirri, adescare i compagni per aggiocarli alle male voglie della direzione non vi riusciranno. In ogni modo sappiano costoro, che la loro abbiezione è arcinota.

La battaglia è ingaggiata ed abbiamo fiducia nella eroica resistenza degli operai, che virilmente da oltre due mesi si battono, facendo sì che i tentativi di lor signori cadano nel vuoto.

Questo vogliamo far comprendere agli operai metallurgici di Napoli: che le maestranze della Partenopea hanno combattuto e combattono ora

con più violenza per loro, per le loro famiglia con sacrifici non lievi e vogliamo credere che risponderanno con il solito slancio entusiasta di riconoscenza.

ALLA DI LAURO

Con atto di vera coscienza gli operai della di Lauro hanno risposto ad una delle solite bizzarre trovate del Commendatore.

Per il licenziamento di alcuni loro comoagni hanno inteso il dovere dt solidarietà proclamando lo sciopero per la difesa alla vita.

Siamo sicuri che sapranno vincere ed inviamo loro il nostro solidale saluto nugurale.

TANTO PER DOCUMENTARE

Riceviamo dal compagno che scrisse: " L' uomo della borghesia„ la seguente lettera:

" In una modesta nostra notarella, el'uomo della Borghesia» l'ottimo compagno Rebesco, si sentì offeso e a nome dei suoi rappresentanti mandò al "SOVIET„ una rettifica.

Ora noi gli domandiamo: E' ancora socio della Lega il signor Vice direttore Maraniello, della Bottazzi?

Se no, facciamo punto e basta

Se si diciamo al compagno Rebesco che il su menzionato socio, ha detto all'operaio Spadera Salvatore da lui licenziato ed al quale non ha voluto dare l'indennità di licenziamento, che se questi fosse anche andato a ricorrere alla sua organizzazione non gli importava nulla perche: Per lui non esisteva organizzazione.

Il sopra nominato operaio è nostro organizzato e porta il numero d'iscrizione 19688.

Aspettiamo una smentita ed un confronto, che non sarà il primo.

Federazione dell'arte bianca

L'agitazione degli operai dell'arte bianca è terminata con buon esito per gli scioperanti.

Gl'industriali hanno completamente riconosciuto tutti i concordati.

Durante l'agitazione, abilmente guidata dai compagni Galani, Brandi e Melchionna tutta la massa è stata al proprio posto di battaglia con morale e computezza e disciplina; e alla fine i suoi sforzi sono stati coronati dal successo.

E' stata una bella battaglia sindacale.

Ancora una volta la forte organizzazione ha trionfato sulla ingordigia e sui colpi vigliacchi degli industriali: vada ai compagni coraggiosi dell'arte bianca il nostro saluto ed il nostro augurio.

Per mancanza di spazio diamo solo il concordato.

Pei lavoranti Panettieri

In quanto ai garzoni fornai e panettieri, l' abolizione del lavoro notturno è stata già stabilita in linea di massima secondo il seguente accordo stabilito nella riunione di ieri sera, che sarà integralmente mantenuto :

« In relazione ad accordi già presi sarà applicato integralmente il disposto del precedente concordato circa il lavoro notturno dei panettieri e fornai, ed il lavoro sarà fatto iniziare alle 6 del mattino e cessare alle 22. L'ufficio del lavoro procederà agli accertamenti necessari e coloro che non si uniformeranno alla legge in vigore avranno dall'ufficio competente ritirata la licenza di panizzazione e l'assegnazione di farina. Anche della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli sarà rigorosamente osservata l'applicazione e così pure sui turni di lavoro e sul riposo festivo.

La concessione del libero percorso ai mutilati e invalidi della Lega Proletaria

Domenica alle 19 precise i membri dell'Esecutivo della lega Proletaria, la quale ha il vanto di avere agitata per prima la questione del libero percorso sostenendo l'estensione del beneficio ai mutilati e invalidi sino all'ottava categoria inclusa, si sono recati dal sindaco che li ha ricevuti assieme ai tubercolotici e ai fiduciari della Nazionale.

Sebbene i rappresentanti della Nazionale, con argomenti puerili facilmente smontati dai rappresentanti delle altre organizzazioni avessero cercato di dimostrare in tutta mala fede cho il libero percorso spettava ai soli mutilati iscritti alla suddetta la concessione è stata estesa anche a quelli della Proletaria.

Difatti il sindaco ha disposto che il libero percorso venga cencesso indistintamente a tutti i mutilati sino alla ottava categoria con tessere speciali rilasciate dall'Azienda Tranviaria pel tramite dell'Opera Nazionale sulla quale i rappresentanti della "Proletaria„ della "Tubercolotici,' e della Nazione eserciteranno il controllo nell' interesse dei propri organizzati. E così finalmente ha avuto termine l'invadenza della Nazionale', che credeva di essersi assicurato il monopolio dei mutilati di guerra. Essa non diverrà altro come hanno dichiarato gli stessi suoi rappresentanti al sindaco della città— che il circolo dell'aristocrazia napoletana dei mutilati ed invalidi. Noi invece siamo e saremo una grande famiglia di proletari i quali rappresentano le uniche vere vittime della guerra borghese.

Tutti gli operai aderenti al gruppo Sindacale Metallurgico sono convocati in assemblea generale alle ore 18 di sabato, 8 corrente, nei locali della Camera del Lavoro a S. Lorenzo. Si fa obbligo a tutti gli iscritti al Partito Comunista di non mancare: contro g.i assenti si prenderanno seri provvedimenti.

DALLE PROVINCIE ROSSE

Da Napoli

ISTITUTO DI CULTURA PROLETARIA

Molto interessanti sono state le conferenze del compagno Ciardiello su la scuola Comunista. L'oratore ha detto dapprima quello che era la scoletta russa sotto il regime Zarista, povera, augusta, priva di anima, di libertà, di luce, e quello che è attualmente la scuola Comunista. L'uditorio ha realmente avuto la sensazione dell' opera grandiosa, rinnovatrice di Lunaciaski nel campo pedagogico, sia in rapporto alla scuola inferiore che a quella universitaria. Tutto quello che è stato creato dal regime comunista nel campo dell'assistenza all'infanzia, nel campo della cultura e della educazione è stato passato in rassegna dall'oratore: dalle case dei bambini all'Università operaie, ai Proletari.

Sabato 7 c. m. parlerà il Segretario della nostra Camera del Lavoro, Antonio Cecchi, alla solita ora (ore 20) nel solito salone al chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano.

Lnnedì 3 ottobre nella Camera Confederale a Donnaregina ebbe luogo la conferenza del Comp. Mauriello Salvatore snl tema ciò che ho visto in Russia.

La conferenza è riuscito imponentissima, destando nell'animo dei presenti vivo entusiasmo e viva solidarietà per la gloriosa Russia dei consigli operai.

A cura del Comp. De Vita Francesco, Segretario del gruppo Comunista fu raccolta per i compagni Russi.

La somma di L. 22.00

∴

COMUNICATO

La Commissione per l' accettazione dei soci. si riunisce ogni giovedì, nei locali presso la Camera del Lavoro a S. Lorenzo, dalle ore 20 alle 22.

Il presente comunicato valga d'invito a tutti coloro che abbiano avanzata domanda di ammissione al Partito, nonchè ai compagni presentatori delle medesime. perchè intervengono nell'occasione.

Federazione Provinciale Comunista

Allo scopo di maggiormente affasciare le nostre forze e per una più intensa propaganda nella Provincia sono convocati per domenica 15 Ottobre tutti i segretari delle singole sezioni comuniste della Provincia nonchè quello della sezione di Napoli nei locali della Camera Confederale del Lavoro nell'ex chiostro di S. Lorenzo a S. Gaetano Napoli, alle ore 16 precise,

In questa riunione dovrà essere tracciato un proficuo programma di lavoro che tutti gli intervenuti dovranno assumere formale impegno di svolgere con la massima rapidità che il caso chiede.

L'esecutivo Federale

Sindacato Rosso Tramvieri urbani Napoli

Compagni Tramvieri,

E convocato l'assemblea generale dei compagni aderente al suddetto sindacato per la sera di lunedì 10 c, m. alle ore 20 nei locali della Camera Conf. in S. Gaetano per discutere una importante ordine del giorno, interverrà il compagno prof. Ciardiello.

Si conta sul senso di disciplina, acciocchè nessuno manchi.

IL COMITATO

ATTIVITA' ANARCHICA

Libera intesa

Domenica 25 u. s. a S. Sebastiano Vesuviano Compagno Pietraroia parlò vibratamente in contradittorio all'avv· Socialista Benvenuto in un comizio pubblico; ove sostenne chiaramente la l'inutilità dei medoti riformistici e la necessità assoluta di intensificare la lotta diretta verso l' espropriazione. Il pubbico fu con noi; quindi fu un 'altra giornata di buona propaganda.

Da Castellammare di Stabia

RISVEGLIO PROLETARIO

I battaglieri operai dei Cantieri Metallurgici, dei quali è direttore il cinico e turbolento Monticelli, dopo la serrata del 1 Aprile u· s. e la riammissione condizionata, facendo rimanere sul lastrico, chi a lui sembrava comunista e sobillatore, erano stati costretti a subire le sue sinistre voglie. Il concordato fu lacerato, lavorare su 10- 12 ore al giorno, mezz'ora meno delle 10 ore si perdeva il caro vivere: la tariffa cottimo non esisteva più, lavorare la domenica, e tante altre sue insulse e crudeli condizioni. La massa di questi Cantieri, che non ha mai indietreggiato di fronte alla caparbietà di questo rettile, lottando coraggiosamente per difendere sempre fino alla fame, la dignità della organizzazione, nel fare agitazioni e scioperi di 50- 60 giorni continui, portando al monte di pietà tutta la roba di casa, improvvisamente si è vista sotto le grinfe di questa tigre, ma si è destata più battagliera di prima gridando il suo basta a tante infamie; ed è ritornata compatta all'organizzazione, giurando a se stessa di non farsi più giocare da questo Monticelli, ed ha deciso combattere instancabilmente non solo lui, ma tutta la borghesia capitalistica che sotto i suoi colpi vorrebbe riportare il proletariato alle condizioni del medio evo. In questo movimento la massa dei cantieri ancora una volta troverà i comunisti all'avanguardia, e da queste colonne vada a questi forti lavoratori, che tante gloriose battaglie hanno combattute, il saluto di fede e di solidarietà del Partito Comunista e della Federazione Giovanile Comonista

VIVA L'ORGANIZZAZIONE
VIVA I SINDACATI ROSSI

Da Sorrento

Verso giugno si costituì quì a Sorrento una commissione di cinque membri composta dai signori Balsano Agnello (Sindaco di S. Agnello).

Miniero Francesco (consigliere Provinciale)—Silvio Salvatore Gargiulo—cav. Martino Alberto—e Fiorentino Salvatore.

Tale commissione, nominata dal Municipio, avera avuto il mandato d'aiutare e di spronare la nostra piccola Industria.

Invece ora che era il momento propizio di poter aiutare i produttori della nostra Industria si è verificato sfacciatamente che si vuole ad ogni costo opprimere il povero produttore.

La suddetta commissione dai primi di Settembre era stata invitata dalla Camera di Commercio di Napoli a lanciare un appello alla piccola industria di Sorrento di concorrere alla Fiera Campionaria di Napoli, perchè il ministero aveva ceduto gratuitamente due padiglioni per soccorrere la nostra Industria. Questi tali signori non se ne sono preoccupati.

La locale sezione Comunista venuta a conoscenza dei fatti nominò una commissione composta dai compagni De Gregorio Giuseppe Gargiulo Salvatore e Tramontano Giuseppe, e dette a questa il mandato di fare al sindaco la dovuta protesta. Il sindaco si lavò le mani come Pilato, ed inviò la commissione dal professore della scuola d'arte, il quale avrebbe dovuto darci un posto nei due chioschi.

La nostra commissione credette opportuno di recarsi dal membro della commissione prò Industria di Sorrento: signor Silvio Salvatore Gargiulo, il quale disse che era a Fiuggi quando arrivò l'avviso della Camera di Commercio. Dopo due giorni dietro le nostre proteste fu chiamato il nostro compagno Tramontano dal signor Silvio Salvatore-Gargiulo per avvisare tutti i produttori che volevano concorrere alla Fiera Campionaria. Ora noi domandiamo sapere il perchè non hanno invitati prima i lavoratori e cioè quando hanno avuto l'avviso dalla Camera del commercio di Napoli? Ciò dimostra quanto stia al cuore di questi signori la nostra piccola industria, Non aggiungiamo altro e domandiamo: Quale vantaggio potranno avere i produttori da questa commissione? Quale beneficio può apportare? Pensateci bene o compagni di lavoro per l'avvenire!

Da Andria

I comunisti e la disoccupazione Io Puglia

Il quinto consigliere dello stato sindacalista:., italiano vuole arrogare a se il diritto della difesa operaia negando agli altri ed in ispecie, ai comunisti il diritto di interloquire sulla dolorosa situazione che travaglia sempre più il povero proletariato nazionale, per colpa dei falsi rivoluzionari dalle frasi... incendiarie.

E diciamolo pure all'ineffabile signore che sul numero quaranta di Guerra di classe «organo dell'U, S. I· faceva una insinuazione contro di noi solo perchè abbiamo più senno ed i nervi a posto, ciò che non riusciranno mai ad avere i nostri sindacalisti. Se sostenere con disciplina rivoluzionaria la proposta fatta dal C· S· C, per questi signori significa riformismo confederale, allora possono chiamarci come meglio garba, loro ma poichè quello che pensa il sunnominato non è altro che frutto di fantasia morbosa noi l'invitiamo a non scrivere sciocchezze che fanno ridere i polli,

I comunisti di Puglia, non barattono la loro fede come avete fatto voi nelle elezioni politiche con i gialli, traditori e via di seguito ma continueranno fieri e fiduciosi la loro via invitando i lavoratori ad organizzarsi ed a prendere parte nelmovimento sindacale, il quale solo può decider l'esito d'un azione con probabilità di vittoria. E riformismo questo nostro linguaggio? Vedremo che cosa farà il peppagallo torinese, Poveri lavoratori, quanti cialtroni dovete sopportare sulle vostre spalle. Niente hanno imparato costoro dal passato? o hanno forse dimenticati quanti sacrifici richiedono le lotte proletari e di fronte alle guardie bianche e che con molta facilità vanno da un punto all'altio d·Italia ciò che non possono permettersi i lavoratori per quelle condizioni che non devono essere ignorate da coloro i quali, a forza di gridare hanno conquistato un posto inmeritato.

Si inizierà un movimento locale? E' bene che il signor pappagallo sappia che i comunisti pugliesi saranno all'avanguardia della lotta pur sostenendo la proposta del C· S, C. Italiano.

Da Foggia

La determinazione dei nostrani agrarii di rifiutare gli aumenti sulle vecchie tariffe concordate nello scorso giugno e di intavolare trattative per formulare nuove tariffe, si proponeva uno scopo preciso: provocare la serrata per sollecitare le ambite sovvenzioni governative. Non c'è che dire!

Difatti come parlare oggi di diminuizione di paga, se tutto tende verso una vertiginosa ascesa di prezzo?

E poi... e poi... il pretesto degli agrarii risulta tanto più evidente se si considera che già da tempo si erano iniziati i lavori di aratura per la prossima semina, praticando le tariffe con gli aumenti concordati nello scorso giugno.

Ma ai signori delle sovvenzioni occorreva ad ogni costo effettuare la serrata per dimostrare il loro scarso tornaconto, finanziario nei lavori agricoli onde impressionare il patrio governo e, indurlo stanziare le famose sovvenzioni agli agricoltori.

Difatti, lanciato l'appello per sospendere ogni lavoro, la Federazione Agraria chiamava a raccolta i suoi socii per la compilazione di nuove tariffe.

Alla richiesta di L. 18,75 da parte dei contadini si rispondeva con un'offerta di L. 16,50 in modo che ogni accordo falliva e la serrata si effettuava.

Solo oggi dopo un'agitata discussione si è addivenuto ad un concordato che questa sera è stato sottoscritto da ambo le parti.

Così la locale Federazione Agraria si è appagata d'un suo grande desiderio.

Il doppio fondo patriottico di cotesti signori, sfacciatamente si rivela.

Pazzescamente essi effettuano una serrata, che per la sua gravità può apportare delle gravi conseguenze al paese, pur di soddisfare la loro sconfinata ingordigia.

Stiano attenti però, perchè scherzare col fuoco è pericoloso!

Le masse dei contadini colpiti dal feudalismo terriero, hanno dimostrati di essere oggi, quelli di ieri: sempre decisi nella guerra di classe.

In una affollatissima assemblea, dichiararono che qualora non si fosse venuto ad alcun accordo, avrebbero senz'altro proclamato lo sciopero generale

∴

In seguito all'efferato delitto consumato sulla persona dell'Oon. Di Vagno, anche qui il proletariato cosciente ha lanciato il suo grido di protesta contro la nefasta politica governativa.

Appena avuto sentore del mostruoso delitto d'urgenza si riunirono le varie leghe iscritte alla Camera del Lavoro e deliberono senz' altro lo sciopero generale di protesta per 24 ore.

Al mattino del 28 la nostra città mostrava i segni evidenti dell'effettuazione d'una dignitosa e sentita protesta: negozi ed opifici chiusi, stazione deserta, treni termi, manifesti abbrunati, gente scioperante sulle piazze·

Verso il mezzogiorno gli scioperanti convennero nel cortile della C. del lavoro ove in un pubblico comizio fu spiegato l'alto significato della protesta e fu rievocata la figura morale e politica della vittima.

A rendere maggiormente solenne la protesta la sera, la città rimase al buio ed i pubblici ritrovi furono chiusi in segno di lutto.

∴

Sono stati espulsi da questa sezione per indegnità politica i cittadini:

Rolfi Federico
Siesto Vincenzo e
Russo Vincanzo

L'espulsione è stata comunicata al C. E del partito per la pubblicazione dei nomi dei suddetti cittadini nel boiletiino del prefato Comitato·

Sottoscriz. pro Russia

Al Comitato sono pervenuti i seguenti vorsamenti;

Camera Confederale del Lavoro	L·	5.000.00
Laboratorio Perez	"	60.00
Raccolte da Della Gatta	"	43.00
Mormone Alfredo	"	50.00
Federazione Metallurgica (primo vers.)	"	1.856.65
Gruppo Anar. La Folgore	"	300.00
Gargiulo Antonio	"	5.00
Sez. Comun. di Napoli (primo vers.)	"	500.00
Sez. Socialista di Casoria	"	103.00
Lega Tabacchi	"	100.00
Raccolto dal comp. Russo Luigi	"	60.00
Cooperativa di Mercato	"	200.00
Sez. Metallurgica Pozzuoli	"	300.00
Lega acquedotto Serino	"	50.00
Sez. postelegraf. terza categ. (p. v.)	"	200.00
Federaz. provin. soc. napolet.	"	100.00
Capi operai guerra		37.00
Sezione Socialista di Napoli (p. v.)	"	300.00
Sez. Soc.Giugl. (racc. conf. Mastrop.)	"	50.00
Cementistri S. Giovanni	"	76.00
Operai Conservieri S. Giovanni	"	311.00
Lega Fari e fanali	"	25.00
Lega Impiegati Grossisti (primo vers.)	"	200.00
Legari Michele	"	5.00
Maggiore Domenico	"	10.00
Lega impiegati metall. (primo ver.)	"	100,00
Raccolte dal compagno Russo Luigi	"	14.00
Impiegati grossisti (secondo vers.)	"	34.00
Impiegati grossisti (terzo vers.)	"	30.00
		10.123.55

Adolfo Musto Gerente responsabile :

Stab. Tip. S. Melillo-Piazza Tribunali